

“Il Ciclo di Giacobbe” (25,19-37,1)

La storia dei Patriarchi

Introduzione

Come per quello di Abramo, la struttura narrativa è ritmata da genealogie e itinerari. Le genealogie si trovano: all'inizio con le toledor di Isacco (25,19-20), al centro con l'ampio racconto della nascita dei dodici figli di Giacobbe con l'imposizione dei nomi simbolici (29,31-30,24), alla fine come raccolta di diverse altre genealogie (35,16-37,1).

Rispetto al ciclo di Abramo, i racconti del ciclo di Giacobbe presentano **alcune significative differenze**.

Al centro dell'attenzione non c'è più la relazione padre-figlio, ma ora vi è il **rapporto tra due fratelli**; gli itinerari hanno il carattere della transumanza, con **andata e ritorno**; inoltre, rispetto alla promessa, prevale il tema della **benedizione**.

Per quanto riguarda il racconto, è da notare come **Dio non intervenga direttamente, ma con alcune teofanie**; infine, lo stile narrativo lascia intuire un unico progetto con una narrazione diffusa. L'autore dimostra così di voler scrivere una "storia teologica", facendo comprendere come l'azione di Dio si presenti attraverso le intricate vicende umane.

La struttura generale del racconto di questo ciclo è basata sull'arco narrativo "fuga-ritorno": la narrazione infatti riguarda il conflitto di Esaù e Giacobbe e la sua pacifica ricomposizione. Il conflitto inizia subito e raggiunge l'apice con il progetto del fratricidio (cc. 25,27); ciò spinge Giacobbe ad allontanarsi dalla famiglia (c. 28). Dopo una ventennale assenza Giacobbe ritorna (c. 32) e i due fratelli giungono alla riconciliazione (cc.33,35).

In mezzo a questi due momenti di "viaggio" si colloca il centro della narrazione, cioè **il ciclo di Giacobbe e Labano (cc. 29-31)** che pone l'attenzione sulla crescita familiare. Vengono raccontati infatti i matrimoni di Giacobbe, la nascita dei suoi dodici figli e l'enorme fortuna che il patriarca consegue.

In questa unitaria struttura narrativa **non rientrano** i cc. 26 e 34 che hanno la particolare funzione di intermezzi: anzitutto il c. 26, che è una raccolta antologica di episodi che riguardano Isacco. Isacco non ha un proprio ciclo narrativo autonomo, ma compare solo in testi "frammentari" che sembrano fra i più antichi conservati e forse hanno offerto materiale alla tradizione per parlare di Abramo e di Giacobbe.

Il c. 34 infine narra un episodio di violenza compiuto dai figli di Giacobbe contro Sichem; l'ambiente vitale sarebbe il tempo della conquista della terra e dell' insediamento.

Perchè amare il padre Giacobbe?

Giacobbe è l'uomo della lotta, del desiderio e della trasformazione. Il nome Giacobbe significa letteralmente "colui che tiene il calcagno".

La sua intera vita è un passaggio spirituale:

- **Inizio:** Giacobbe cerca di ottenere le promesse di Dio con l'inganno e lo sforzo umano.
- **Fine:** Giacobbe capisce che la benedizione è un dono che si riceve nella vulnerabilità.

Tappe Fondamentali del Ciclo

Il Conflitto fraterno	Gn 25 - 27	la rivalità
Il Sogno	Gn 28	la scala verso il cielo
L'esilio e il Servizio	Gn 29 - 30	la purificazione
La lotta allo Jabbok	Gn 32	il nome nuovo: Israele

Tre filoni Spirituali

A. Dio scrive dritto sulle righe storte

Giacobbe non è un santo "impeccabile". È un calcolatore, un bugiardo e un fuggitivo. Questo è rassicurante: Dio non aspetta che siamo perfetti per chiamarci. Egli trasforma la nostra astuzia in zelo e le nostre ferite in feritoie.

B. Il combattimento della fede

Nella notte dello Jabbok, Giacobbe viene ferito all'anca. Rimarrà zoppo.

"Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!" (Gen 32,27)

La fede non è un rilassamento, ma una lotta corpo a corpo con Dio. La vera vittoria di Giacobbe è **arrendersi** a Dio, ammettendo la propria debolezza. Solo quando è "zoppo" e "vinto", diventa veramente forte.

C. La riconciliazione è possibile

Il ciclo si chiude con l'abbraccio tra Giacobbe ed Esaù (Gen 33). Dopo aver visto il volto di Dio nella lotta, Giacobbe può vedere il volto di Dio in quello del fratello che temeva.

Il conflitto fraterno 25 - 27

Genesi 25: Il Passaggio di Testimone e i Due Popoli

Il capitolo si apre con la morte di Abramo e si chiude con la nascita dei figli di Isacco. Il punto focale è la **profezia del ribaltamento**.

- **La sterilità di Rebecca:** Come Sara, anche Rebecca è sterile. La vita è un dono divino, non un diritto biologico. La preghiera di Isacco viene esaudita, sottolineando che la discendenza appartiene a Dio.
- **L'oracolo (v. 23):** *"Il maggiore servirà il minore"*. Qui troviamo il tema teologico della **Libera Elezione**: Dio non sceglie secondo le leggi umane del diritto di primogenitura, ma secondo il Suo disegno salvifico.
- **La vendita della primogenitura:** Esaù, l'uomo del "tutto e subito" (istintivo, cacciatore), svende il suo destino per un piatto di lenticchie. Giacobbe, d'altro canto, si mostra calcolatore e lungimirante. Esaù non perde la benedizione solo per l'inganno del fratello, ma perché **disprezza** (v. 34) il valore spirituale del suo ruolo.

Genesi 26: Isacco, l'Erede della Promessa

Questo capitolo funge da "ponte" e serve a confermare che Isacco non è solo un'ombra del padre, ma il legittimo erede dell'Alleanza.

- **La ripetizione della prova:** Isacco affronta la carestia e commette lo stesso errore di Abramo (spacciare la moglie per sorella). Questo dimostra che la benedizione di Dio non dipende dalla perfezione morale del patriarca, ma dalla **fedeltà di Dio** alla Sua parola.
- **I pozzi:** Il conflitto con i Filistei per l'acqua simboleggia la lotta per la sopravvivenza e la terra. Isacco sceglie la via della pace e della perseveranza, scavando nuovi pozzi finché non trova spazio (*Recobot*).

Genesi 27: Il "Furto" della Benedizione

È uno dei testi più drammatici e controversi della Bibbia. La famiglia patriarcale appare spaccata: Isacco preferisce Esaù, Rebecca preferisce Giacobbe.

- **L'inganno di Rebecca e Giacobbe:** La messinscena (le pelli di capretto, i vestiti di Esaù) evidenzia l'uso dell'astuzia (*mirmà*) per forzare la mano al destino.
- **La cecità di Isacco:** La cecità fisica del patriarca riflette una parziale "cecità spirituale": Isacco voleva benedire Esaù contro la profezia divina ricevuta da Rebecca anni prima.
- **La Benedizione Irrevocabile:** Una volta pronunciata, la benedizione è considerata una forza reale e creativa che non può essere ritirata. Giacobbe riceve la fecondità della terra e il dominio sui fratelli.

Il Sogno (28)

Genesi 28 segna la vera svolta spirituale del patriarca. È il capitolo del passaggio dalla "fede ereditata" (quella di suo padre Isacco) a una **fede incontrata personalmente**.

La Partenza: Obbedienza o Fuga? (vv. 1-9)

Il capitolo si apre con una seconda benedizione di Isacco, questa volta consapevole.

- **La missione:** Giacobbe non deve solo fuggire dall'ira di Esaù, ma andare a Paddan-Aram per cercare moglie tra la sua parentela. Questo preserva l'identità del popolo dell'alleanza, evitando i matrimoni con le popolazioni locali (come invece fatto da Esaù).
- **Il contrasto con Esaù:** Notando che il padre non gradisce le donne cananee, Esaù cerca di rimediare sposando una figlia di Ismaele. È il ritratto di chi cerca di compiacere Dio o i genitori "fuori tempo massimo", senza comprendere la profondità dell'elezione.

Il Sogno di Betel: Il Cielo Aperto (vv. 10-17)

Mentre è nel deserto, nel luogo dell'estrema solitudine e vulnerabilità, avviene la Teofania (manifestazione di Dio).

- **La Scala (sulla⁻m):** Il termine ebraico indica probabilmente una rampa o una scalinata a gradoni (simile a una *zikkurat* mesopotamica). Gli angeli che salgono e scendono indicano un **canale di comunicazione sempre attivo** tra Dio e l'uomo.
- **L'Iniziativa di Dio:** Dio non rimprovera Giacobbe per l'inganno a Isacco. Invece, gli rivolge una promessa incondizionata: *"Io sono con te e ti proteggerò ovunque tu vada"*.
- **La Reazione di Giacobbe:** *"Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo"*. Giacobbe scopre che Dio non è legato solo alla tenda di suo padre o a un territorio sacro, ma è il Dio del cammino.

La Risposta di Giacobbe: Il Voto (vv. 18-22)

Giacobbe trasforma l'esperienza mistica in un atto rituale e in un impegno pratico.

- **La Stele (mašše⁻ba⁻):** Prende la pietra che gli aveva fatto da guancia e la consacra con l'olio. Il luogo viene ribattezzato **Betel** ("Casa di Dio").
- **Un Voto "Condizionato":** La preghiera di Giacobbe suona ancora un po' come una negoziazione: *"Se Dio sarà con me... allora il Signore sarà il mio Dio"*.

Esegesi sottile: Alcuni commentatori vedono qui l'ancora immatura spiritualità di Giacobbe (che cerca di "contrattare" con Dio); altri vi leggono l'accettazione umile di un uomo che ha bisogno di segni tangibili della presenza divina per sopravvivere all'esilio.

- **La Decima:** Giacobbe promette la decima di tutto ciò che riceverà, riconoscendo che la sua futura prosperità sarà un dono e non solo frutto della sua astuzia.

È il tempo del "contrappasso": l'ingannatore (Giacobbe) incontra un ingannatore più esperto di lui (Labano). Questi capitoli descrivono la nascita della nazione d'Israele attraverso dinamiche familiari umane, troppo umane.

Genesi 29: L'Amore, il Servizio e l'Inganno

Il capitolo si apre con una scena idilliaca al pozzo, che ricalca l'incontro del servo di Abramo con Rebecca, ma con una differenza: qui Giacobbe agisce in prima persona.

- **L'incontro con Rachele:** Giacobbe mostra una forza prodigiosa rimuovendo da solo la pietra dal pozzo. È un segno che l'amore per Rachele gli dona un'energia nuova.
- **Il "Salario" di Sette Anni:** Giacobbe accetta di servire Labano per sette anni. Il testo annota poeticamente: *"gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei"* (v. 20).
- **La Beffa del Matrimonio:** Labano sostituisce Rachele con la primogenita **Lia** durante la notte di nozze.
Ironia Esegetica: Giacobbe, che aveva sfruttato la "cecità" del padre Isacco per rubare la benedizione, viene ora ingannato dall'oscurità della notte. Labano giustifica l'inganno citando il diritto della primogenitura (v. 26), lo stesso diritto che Giacobbe aveva calpestato in Gen 25 e 27.
- **Lia e Rachele:** Le due sorelle incarnano una dicotomia biblica classica: Rachele è bella e amata ma sterile; Lia è "dagli occhi smorti" (o delicati), meno amata ma feconda.

Genesi 30: La Guerra dei Ventri e l'Astuzia dei Mandriani

Il capitolo 30 è una cronaca densa di nascite, dove i nomi dei figli riflettono le tensioni tra le madri.

La nascita degli 11 figli (e una figlia)

Inizia una vera competizione per il favore di Giacobbe.

1. **Lia** partorisce i primi quattro figli (Ruben, Simeone, Levi, Giuda).
2. **Rachele**, disperata, segue l'esempio di Sara e dà a Giacobbe la sua schiava **Bila** (Dàn, Neftali).
3. **Lia** risponde dando la sua schiava **Zilpa** (Gad, Aser).
4. **Lia** partorisce ancora (Issacar, Zabulon e Dina) dopo il curioso episodio delle **mandragole** (erbe ritenute afrodisiache o favorenti la fertilità).
5. **Dio si ricorda di Rachele:** Finalmente nasce **Giuseppe**. Il suo nome significa "Egli aggiunga", segno della speranza di un altro figlio.

La sfida dei greggi (vv. 25-43)

Giacobbe vuole andarsene, ma Labano cerca di trattenerlo perché capisce che la presenza del nipote gli porta fortuna.

- **Il patto:** Giacobbe propone di tenere per sé solo le pecore e le capre "anomale" (striate, punteggiate o nere). Labano accetta, pensando di aver fatto un affare (perché sono razze rare).

- **La tecnica di Giacobbe:** Usa rami di pioppo e mandorlo scortecciati davanti agli abbeveratoi durante l'accoppiamento.
 - *Livello letterale:* Un'antica credenza secondo cui ciò che l'animale vede al momento del concepimento influenza il colore del nascituro.
 - *Livello teologico:* Sebbene Giacobbe usi l'astuzia, il testo (e il capitolo successivo) chiarisce che è la **benedizione di Dio** a far prosperare Giacobbe a scapito dell'avarò Labano.

La lotta allo Jabbok 32

Genesi 32 descrive lo scontro decisivo: quello con **Dio** e con **se stesso**. È il capitolo della crisi notturna, della paura e della trasformazione radicale. L'esegesi di questo testo si divide in due grandi momenti: la preparazione all'incontro con Esaù e la misteriosa lotta al guado dello Iabbok.

La Paura e la Strategia (vv. 1-22)

Giacobbe sta tornando nella Terra Promessa. Ha lasciato Labano, ma ora deve affrontare il "fantasma" del suo passato: Esaù.

- **I due accampamenti (Maccanaim):** Giacobbe vede gli angeli di Dio. Nonostante questa rassicurazione celeste, la sua reazione umana è il **terrore**. Divide la sua gente in due gruppi: una strategia di sopravvivenza pragmatica ("se ne colpisce uno, l'altro scampa").
- **La Preghiera di Giacobbe (vv. 10-13):** È considerata un modello di preghiera biblica.
 1. **Invocazione:** Si appella al Dio di Abramo e Isacco.
 2. **Umiltà:** *"Sono indegno di tutta la bontà..."*. È un Giacobbe nuovo, che riconosce che la sua ricchezza è dono di Dio, non solo sua astuzia.
 3. **Supplica:** Chiede salvezza dalla mano di Esaù.
 4. **Promessa:** Ricorda a Dio la Sua stessa parola ("Tu hai detto...").

La Lotta con l'Ignoto (vv. 23-33)

Questo è uno dei passi più densi e misteriosi di tutta la Scrittura. Giacobbe resta solo al guado dello **Iabbok** (un affluente del Giordano). Il nome *Yabbok* gioca foneticamente con *Ya'aqob* (Giacobbe) e *Ye'abeq* (lottare).

- **L'Uomo Misterioso:** Il testo dice che *"un uomo lottò con lui"*. Chi è? Un angelo? Dio stesso? O l'ombra di Esaù? L'esegesi cristiana e carismatica vi vede una **Teofania** (un'apparizione di Dio in forma umana).
- **Il colpo all'articolazione del femore:** L'avversario tocca il nervo sciatico di Giacobbe. Il patriarca viene ferito nel punto della sua forza fisica. Da questo momento, Giacobbe camminerà **claudicante**: la sua vittoria nasce da una debolezza accettata.

- **"Lasciami andare, perché spunta l'aurora":** L'essere misterioso sembra temere la luce, ma Giacobbe, con una tenacia incredibile, risponde: *"Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!"*. Qui Giacobbe non "ruba" più la benedizione con l'inganno, ma la **conquista con la lotta e la sofferenza**.

Il Cambio del Nome: Da Giacobbe a Israele

Il culmine dell'incontro è il mutamento d'identità.

- **Israele (Yisra'el):** Significa "Colui che lotta con Dio" o "Dio prevale".
Significato teologico: Giacobbe riceve un nome che definisce non solo lui, ma l'intero popolo futuro. Essere "Israele" significa essere in una relazione dinamica, a tratti faticosa e conflittuale, con il Divino.
- **Peniel ("Volto di Dio"):** Giacobbe chiama così il luogo perché ha visto Dio faccia a faccia ed è rimasto vivo. È lo stupore della Grazia che salva nonostante l'indegnità.